ℭLA RAPRESENTATIONE DIVOTA DI BARLAAM ET IOSAFAT

¶ Incomincia La rapresentatione Di Barlaam & Iosafat cōposta p̄ Bernardo pulci

¶ Langiolo annuntia

O Padre eterno o sōma sapientia
sotto qual sicorrege nostra isegna
perche da te uien lasufficientia
come lapostol ciamaestra & isegna
cōcedi anoi p̄ latua grā clemētia
dimostrar una storia sācta & degna
che sia salute delle nostre menti
state diuoti & cō silentio attenti
Raccōta Sācto giouāni damasceno
una sancta diuota & degna storia
di barlaam & di iosafat pieno
diuirtu chiara & degna di memoria
che lasciato ogni stato uil terreno
sileuo i alto alla superna gloria
cui lastrada delciel amolti aperse
& finalmē te ilsuo padre cōuerse

Vno seruo uiene aRe & dice ladonna sua hauer partorito un figliuolo maschio

Ringratia ilciel diquel chi tifauello
& fane festa cō diuino offitio
che ta cōcesso ūfigluol molto bello
ilqual sia ate & atutti noi propitio

Risponde il Re alseruo

Et cosi sia laudato sempre quello
apparecchiate un degno sacrifitio
& atutti emia saui depaese
diuenir presto ame fate palese

Va uno araldo achiamar esaui & dice cosi

Daparte delsignore sispone & dice
che uoi cerchiate p̄ astrologia
dello ascendēte quāto sia felice
dun figluol nato allasuo signoria
in q̄sta nocte & q̄llo che cotradice
secōdo larte della astronomia
uenite allui dinanzi atal disputa

Vno astrologo dice

Tosto lauoglia sua sara cōpiutā

Venghono esaui dinanzi al Re aquali il Re dice cosi

Io ho preso diuoi tal sicurtate

difarui qui dinanzi ame uenire
pchio uorrei sapere laueritate
& ql che de delmio figluol seguire
uedete bē lasua natiuitate
pchio nō ho nelmōdo altro desire
Rispondono quelli saui alRe et
dicono cosi
Esara facto & quel che itenderemo
senza simulation telodiremo
Vno astrologo disputando di
ce cosi
Ascēde loscorpione a questo figlio
& marte nellaprima casa mostra
chesara digrā forza & grā cōsiglio
se nō e/falsa lascientia nostra
dametter ilsuo corpo agrā piglio
dicatis pater lasentētia uostra
Vnaltro astrologo anchora di
sputando dice
Videtur mihi huom direputatione
ilsol congiunto i mezo dellione
Vnaltro astrologo dice contro
alprimo
Aliter sentio sio nō sono errante
& dico che dal sol uirtu dipende
prudēte clemētissimo & costante
si che p tutto sua fama sistende
ma molto dalsuo padre discrepante
siche cōcludo pater reuerēde
popoli assai sotto di se corregge
& gran subuertitor di nostra legge
Dice uno de dicti saui aRe in
nome duna parte di loro ha
uendo examinato bene infra
loro
Ese cerchato cō gran sottiglieza
& qsto deltuo figliohabiā ueduto
che sara grā baston di tua uecchieza
pche fie saggio & molto ātiueduto
& hara gran potēza & grā richeza
siche fie del tuo regno grāde aiuto
questo e/dalcū dinoi ferma credeza
intēdi hor dicostor lalor sentenza
Vnaltro sauio dice contro al
primo
Io son cōtrario aql che ha decto pma
bēche sia huō assai piu di me degno
& dico bē che sia di grāde stima
e che nō fie deltuo ma daltro regno
& porra laxpiana legge i cima
laql pseguito hai cō ogni igegno
fallo tenere i luoghi ornati & imensi
tal che mai delfuturo o morte pensi
Turbato ilRe dice a suo baroni
& serui
Io son pelgrā dolor gia mezo pazo
sētēdo quāto costoro hāno decto
fate uoi apparare un bel palazo
& quiui ilnutricate ingran dilecto
dategli in cōpagnia p suo sollazo
giouani tutti digentile aspecto
e segliauiē che gniuno uenifermassi
leuatel uia che amorte enō pensassi
Chiamo ilRe uno per maestro
di iosafat poi che lha facto met
etre in palazo & dice
Domitio fedelissimo & prudente
sappi chio tho fra tāti electo solo
come piu litterato & piu excellente
alegger & isegnare almio figluolo
prouedi che sia saggio & riuetente
tal che sileui sopra aglialtri auolo
fate che uiua sēpre i festa & in gioco
honestissimamēte a tēpo & loco
Rinchiuso iosafat nel palazo di
ce asua serui
Ditemi serui miei che uuol dir qsto
che mio padre mitien cosi rinchiuso
sarebbe mai chio glifussi molesto
che mha cosi da se cacciato e schiuso
fategli almeno i parte manifesto
& dite quāte ilmio uiuer cōfuso
eche lipiaccia sol lasciarmi ūgiorno
andare unpoco aspasso q dintorno

Vno seruo ua al Re et dice in nome di Iosafat

Il tuo charo figluol si raccomanda
benignamẽte alla tua maestate
& priega & riuerente ti domanda
che tu riuolga allui la tua pietate
che lo star chiuso glie strana uiuãda
& pargli che tu glusi crudeltate
uorrebbe sol che gli dessi tãto agio
chalmen ũ giorno uscissi del palagio

Il Re uolto a baroni dice

Andate adunq; & mõtate a cauallo
& fate qualche degno torniamẽto
o ueramẽte qualche festa o ballo
che uoi crediate farlo piu contento
& fate ꝑsto a ogni mio uassallo
ifermo & uechio ũ tal comãdamẽto
che uadin uia: che se gli riscõtrassi
passãdo il mio figluol nõ si turbassi

Va il banditore & dice

Il nostro serenissimo signore
fa comãdare a tutti infermi & uecchi
che son qui circũstãti uscir di fuore
ciascun qui del paese sapparechi
essẽdo del suo figlio ĩ gran dolore
ha facto far molti degni apparecchi
& uolẽdol menare doman a festa
nõ uuol che uega cosa a lui molesta

Caccia il caualieri molti ĩ fermi & poueri dicendo

Scõbrate chel signore e/gia uicino
nõ sapete uoi el bãdo cheglie ito
che chi si truoua ꝑ questo cãmino
ifermo & uechio ognũ pigli partito

Dice uno di quelli poueri

Tu debi auer trouato ogi buõ uino
alla tauerna che tu se si ardito

Dice il caualieri

Tu rispõdi briccone e sara buono
chi tinsegni ballar cõ questo suono

Vnaltro pouero dice

Che uuo tu far di noi che diauol fia
che thãno facto questi pouerecti

Il caualiere dice

Tu ne domandi mal che dio ti dia
io tel faro saper se tu maspecti

Risponde il pouero

Perche ci da tu questa ricadia
ancor nõ sai di tua uita glieffecti
el signor tuo puo far ql che gli piac
ma chi dispiace al pouero a dio spiace

Dice unaltro pouero

Aspecta ũ po chio uo torre ũ boccone
cosi lo possa il tuo signor ꝓuare

Dice il caualiere

Si mi taccosto cõ questo bastone
io ti daro merenda & desinare

Dice il pouero

Serba ꝑ altri questa colletione
che me fuggito uoglia di mangiare
lasciami bere ũ tracto hai tu tal fretta
che dio del ciel ne possa far uẽdecta

Giunto Iosafat al Re fãno festa & sonato alq̃to & dãzato il Re dà licẽtia & Iosafat si parte

Eglie gia presso a sera e sara tempo
di ritornare ognuno alla sua stanza
e potremo altra uolta a luogo e tẽpo
fornir q̃sto altro resto che ciauanza
& ditrarti di fuori fie piu per tẽpo
che tu nõ pensi chogni mia sperãza
e/posta in te ꝑ tua opre leggiadre
e ql che facto acceptalo da tuo padre

Tornãdo Iosafat a casa riscontra prima un ciecho & un lebbroso & dice al suo maestro

Chi sõ costoro che mostrõ tãti affãni
& che a guardargli sol sõ cose schiua

Rispõde il maestro a Iosafat

Costor son uecchi forse doctãta ãni
& pochi ĩ terra a q̃sta eta narriua

Dice Iosafat

Che fia di loro de fa che nõ mingãni
& puo cosi uenire ognun che uiua

Dice ilmaestro
Tutti possiã uenire a tal confini
& dogni nrõ affãno morte e/ilfine
Iosafat dice almaestro
Che ual dũq₃ lapõpa elgrã tesoro
se chiũche nasce almõdo de morire
& possiã diuenir come costoro
p uiuer sẽpre cõ sigran martire
almio parer felici son coloro
che disprezan delmõdo ogni desire
& forse chi nõ nasce e/piu beato
p nõ uenire i si misero stato
Dice ilmaestro a Iosafat
Figluol queste son cose naturale
disẽtir huõ uechieza affãni et morte
ne forza cõtro aqsto o igegno uale
che atutti e/dato una cõmune sorte
ma ilpẽsar sempre aqueste cose tale
date discaccia cõe huõ saggio e forte
& di nõ esser nato anco e/mal decto
chogni cosa creata ha q̃lche effecto
Viene Barlaam alla porta come
mercatante/e domanda di parla
re aIosafat dicẽdo diuolergli mo
strare certã gioia et dice auno de
serui cosi
Dio ticõserui & timantenga in uita
io uẽgo auisitar tuo signor degno
& portogli aueder tal margherita
che ual piu che nõ ual tutol suo reg
pchella puo cõ suo uirtu ifinita /no
far sapiẽte un che e/ dibasso igegno
& ciechi & muti & sordi liberare
pero milascia altuo signor entrare
Rispõde ilseruo a Barlaam
Dunq₃ sarestu i terra unaltro idio
onde hai hauuto si mirabil cosa
tu mai messo nelcore un grã desio
diueder prieta si marauigliosa
se mela mostri presto alsignor mio
timenero la doue lui siposa
& credo ueramẽte anzi son certo
che tu nharai dalui debito merto
Risponde barlaam alseruo
Perche tu sappi ben sua uirtute
se lauedessi alcun collochio insano
tutte lesue uirtu sarien perdute
& po son uenuto dilontano

altuo signor che ha tal dote cōpiute
uergine & casto assai piu chaltri hu
Dice ilseruo / mano
Seglie cotesto io micōfesso errato
chio so bē chi nō sono sēza peccato
Va ilseruo a iosafat & dice
Eglie qua fuori un certo mercatante
e dice che tal gioia porta seco /rāte
che puo far sagio ūhuō ql piu igno
& liberar un muto un sordo ū cieco
& pche ha ītesо tua uirtu prestāte
& che secreto uorrebbe esser teco
che mostrādolo ad alcū neuitii ītēto
perderia sua uirtu
Dice iosafat
Mettilo drento
Barlaam in cambio della gioia promessa comincia a predicare lafede di xpo a iosafat
Colui chel cielo & luniuerso regge
ilquale e/una essēza in tre persone
latua benignita sotto sua legge
dirizi: che son sācte giuste & buone
& della īpresa che p me sielegge
cōceda gratia colla mia intētione
ison dadio mādato apredicarti
& lasua sancta fe manifestarti
Forse anotitia tua nō e/palese
chel pelpeccato del primo parente
giesu figluol didio delciel discese
essēdo stato quel disubbidiēte
& finalmēte humana carne prese
& habito qui fralla mortal gente
in bethleem nascēdo di maria
uergine sēpre dopo ilparto & pria
Fu crocifisso & mostro carne uera
& psequito dal crudel tyranno
cō lasua madre uergine & sincera
ando i exilio & torno ilseptimo āno
& neldiserto cō uita seuera
stette quarāta giorni i grāde affāno
& uiuēdo prouo p troppo zelo
fame sete dolore & caldo & gelo
Tradito dun discepol dagiudei
fu pso: che dalpadre era ordinato
& fu menato da que pharisei
ad anna a cayphas & a pilato
& lacerato daglhuomini rei
dicorona dispine incoronato
& finalmēte crudelmēte atorto
fra dua ladroni fu crucifisso e morto
Risuscito poi dopo ilterzo giorno
& discese nellimbo aliberare
de sācti padri qllo stuolo adorno
stati gia tāto tēpo ad aspectare
& dopo tal breuissimo soggiorno
sitorno in ciel colpadre adhabitare
& qsto e/ilnrō padre elsōmo bene
che ciba scāpati dalle eterne pene
Et questi idoli uostri son resie
fallaci & ingāni & diabolici incāti
& sannoui mostrar tal fantasie
che uifanno deluero spesso erranti
& pero fuggi lesinistre uie
che uicōducon agli eterni pianti
& uoglia p exēplo delmio iddio
chio tibaptezi figluol giusto et pio
Risponde iosafat
Emipar gia sentir leuar auolo
& ueder q presente ql chai mostro
& solo aqsto misagiugne un duolo
pēsādo qto e/breue iluiuer nostro
p seruir acolui chio bramo solo
che uiue e rege nello eterno chiostro
& tu facci di me quel che tu uuoi
che piu che nō possio di me tu puoi
Hora Barlaam bapteza iosafat/ & baptezato dice iosafat
Tu mhai col tuo parlar si bē cōtēto
& cō lauista tua chi nō so dire
& nō tiso mostrar ql chi ho drento
ma qsto effecto sol tiuoglio aprire
che direstar q solo ho grā tormēto
chi uorrei teco uiuere & morire

pero tipriegho che i piacer tisia
acceptar me tuo seruo i cõpagnia
Risponde Barlaam
Se tu uolessi uenirne cõ meco
io tiuo dir quel che naduerrebbe
che se tu fussi preso & altri teco
ogni nostro secreto saprirebbe
& pero uiui col tuo padre seco
che qlche effecto seguir nepotrebbe
aspecta tẽpo si come huom prudẽte
che chi fa i fretta tardi senepente
Dice iosafat
Almen delnome tuo famene certo
&cosi delpaese oue tu stai
chio neuorro uenir poi nel diserto
atrouar te p nõ mipartir mai
Dice barlaam
Delpaese senar perche sia sperto
& di me Barlaam domanderai
fatti cõ dio nelqual sẽpre tifida
Dice iosafat
Va che sempre giesu sia latua guida
Vno seruo dice alRe come iosa
fat e/cõuertito
Io nõ so come io dica tal nouella
signor deltuo figluol che/ cõuertito
daun certo huõ che barlaã sappella
che par un mercatãte & e/romito
ecimostro cõ suo dolce fauella
che hauea lafama del signor sentito
e che uolea mostrargli ũbel gioello
& sotto qsto cõuertito ha quello
IlRe turbato dice
Maladecto sia tu barlaam ribaldo
che io ho sempre temuto di te solo
tu hai neltuo uoler gia uolto e saldo
e fermo e baptezato ilmio figluolo
cosi thauessi qui che caldo caldo
io tifarei sentir lultimo duolo
Vn barone conforta ilRe et dice
chosi
Tu se sauio signor:ma fãne pruoua
che illamẽtar altuo caso nõ gioua
Dice ilRe a quello barone
uecchio
Che possio far se qsta mia fortuna
aquesto modo sempre mimolesta
io ho di molte cose pẽsato una
difar almio figluol tagliar latesta
Dice ilbarone
Nõ far signor nõ per cosa nessuna
ognialtra cosa siuuol far che questa
tu nõ hai piu pqto io penso & odo
& po piglieremo unaltro modo
Eglie dinostra legge un huõ q psso
chaquesto barlaam simile pare
fallo pigliare & fingi che sia desso
& fa pel regno tuo manifestare
che dogni legge aciascũ sia cõcesso
uenire i corte a sentir disputare
costui lalegge sua prima difenda
& dipoi uinto allanostra sarrenda
Forse cheltuo figluol uedẽdo cedere
alsuo maestro mutera proposito
Dice ilRe albarone
Ogni uostra sperãza iuo cõcedere
come fa ql che ha lauita i deposito
e ãdro almio figluol p fargli credere
bẽ chio micredo chesara lopposito
& tu sergẽte mio mettiti i punto
apigliar quello
Dice ilcaualieri
Io loconosco apunto
IlRe ua a iosafat & dice
Oime figluol mio che ha tu facto
e/qsto ilpremio che altuopadre rẽdi
tu mhai cõ teco elmioregno disfacto
p creder ql che tu nõ gusti & itendi
come p due parole dun che macto
sẽza sẽtire altra ragion tarrendi
ma se tu nõ farai quel chio tidico
tu nõ sarai figluol ma mio nimico
Risponde iosafat alpadre & dice
chosi

Nõe doptimo padre questo zelo
nõ tibisogna troppo affaticare
prima toccar cõ man potresti ilcielo
che ritrarmi dadio o lmar seccare
io ho tolto da me lobscuro uelo
tanto chi conosco hor lecose chiare
nõ e padre colui che senattrista
delle uictorie chel figluol sacqsta

Dice il Re al figluolo

Lamia troppa pieta mene cagione
chio tho piu che figluol sẽp onorato
meritamẽte i tua generatione
mifu dasaui mia pronũtiato
che tu saresti ladisfactione
& laruina del mio principato
ma se tu segui i qsta tua ignorãza
tu mifarai crudel cõtro amia usãza

Dice iosafat al padre

Tẽpo e damare & tẽpo e dadisdire
tẽpo dipace & tẽpo didiscordia
nõ e lecito sempre dubbidire
ne usar cõtro adio misericordia
sio uedro che miuoglia pseguire
nõ chio cerchi da te pace et cõcordia
ma dallaspecto tuo che nõ mipigli
come serpẽte fuggiro gliartigli

Partesi il Re & torna poi adrieto cõ buone parole

Honora figluol mio lamia uechieza
che troppo lubidir al padre e degno
& nõ uoler cõ questa tua dureza
rouinar sottosopra il nostro regno

Dice iosafat

Ne cõ molti minacci o cõ dolceza
nõ tibisogna affaticar lingegno

Dice il Re

Poi che teco nõ ual forza ne prieghi
fa che sol qsta gratia nõ miniegbi

Seguita il Re dicendo

Io ho facto pigliar quel grã mercante
che porta gioie di si gran ualuta
io uo che sia cõ seco ame dauante
& co uostri & mie saui alla disputa
& se mimostrõ lamia legge errante
questa qstion sara presto cõpiuta
cha uoi presẽti baptezar mintendo
& cosi far douete uoi perdendo

Vdendo iosafat esser preso barlaam dice seco medesimo

Ecco chel riso mio mitorna i pianto
chio pdero i ũ pũcto ognimio bene
seglie preso colui che io amo tanto
io so che sentira lultime pene

Viene uno angiolo a confortarlo & dice

Ascolta ilsuon dello ãgelico canto
che p tuo refrigerio dalciel uiene
sappi che quel che pso nõ e desso

Risponde iosafat

Ringratiato sia tu chio sol cõfesso

Viene iosafat alla disputa con quello che e preso in cambio di barlaam & dice ad Anacor

Se tu sarai prudente etibisogna
che se glieffecti decti ame fien uani
io tifaro ditua decti uergogna
& daro latua lingua elcuore acane
sichalfigluol del Re cõ tal mẽzogna
nõ ardischin uenire alcun xpiani
ma se fia uer letue sancte doctrine
io seguiro tua legge isino alfine

Il Re dice che nõ dubiti

Nõ dubitar che tisia facto oltraggio
difendi latua legge arditamẽte

Dice Anacor seco medesimo

Io ho facto lafossa doue caggio
& teso illaccio ouio daro alpresẽte
esara buon tenere altro uiaggio
& fuggir ilpericolo eminente
eglie tal uolta senno arimutarsi
& buon sara colfigluol accostarsi

Vno diquelli saui uenuti alladisputa dice

Se tu colui che collatua arroganza

dimostri che noi siam tutti i errore
& che hai hauuto sol tāta baldāza
dibaptezar ilfigluol delsignore

Risponde Anacor

Io son quel desso & ho tāta fidanza
disputādo cō uoi nelmio factore
che tutti iluostro error cōfesserete
& alla nostra fe concederete

Seguita

Non uaccorgete uoi quāta stoltitia
adorare ombre & imagine morte
diabolica arte & antica malitia
che dadio uidilungon p uie torte
nō curando colui che p giustitia
decte ilfigluol a si misera sorte
nō potēdo altrimēti rimediare
col sāgue suo ciuolse cōperare

Vno sauio risponde ad Anacor & dice cosi

Guarda se questo e/bē semplicitate
che dio fussi cōstrecto ilsuo figluolo
mādare i terra i tal calamitate
p sētir alfin morte cō tal duolo
nō poteua egli usar sua potestate
cō perdonare a questo fallo solo
o p huom o p āgiol tal delicto
satisfar bēche cio nō fussi scripto

Anacor risponde

Sarebbe stato il pdonare indegno
chogni peccato attēde punitione
ne potea lhuō che p gustar dellegno
hauea pduta sua pfectione
et langiol dapatir nō era degno
nō hauēdo esso errato passione
pero fu necessario che douea
cō dio esser cōgiunto/che potea

Vno sauio dice al Re cosi

Costui se tutto uolto & rimutato
& forse ha q̄lche idio che glirispōde
e nō e/igniū che gliposti ire allato
che cō uarii argumēti ciconfonde
fa se tipar chognū sia licētiato
che nō sudi mai cose si pfonde

Licentia il Re aciascheduno & dice cosi

Perche glie tardi ogniū habbi licētia
doman sarete alla nostra presentia

Dice iosafat al padre
Poi che la cosa qui riman sospesa
fa chel maestro mio meco neuegha
che possian cōferir di nostra impresa
& qsta nocte ogniū sua saui tēgha
siche tua maesta nō sia npresa
che qsta ipresa sol p forza ottengha
Dice il Re a iosafat
Io son cōtento far ql che tu hai decto
pur che nesegua qlche buon effecto
Iosafat siparte cō Anacor & giū
ti a casa dice ad Anacor
Perche tu sia per barlaam uenuto
sappi chel nome tuo nō me nascoso
ma uegho bē che dio ta porto aiuto
& uorrebbeti dar maggior riposo
dapoi che tha di gratia proueduto
de nō neghar le noze a tāto sposo
ma uoglia baptezarti p suo amore
chognaltra lege e/falsa & piē derrore
Anacor risponde a iosafat
Nō tibisogna usar troppe parole
chio sō delfoco suo gia tutto acceso
e deltēpo passato assai miduole
che neglidoli nostri idarno ho speso
& pero se cosi dalui siuuole
eccomi al suo uoler gia tutto atteso
& tu mida la tua benedictione
chi uo seguir la mia ꝓmissione
Vno seruo dice al Re come iosa
fat ha cōuertito Anacor
Sappi che quel romito che mādasti
albergo col tuo figluo a casa hiersera
nō era quel che tu pigliar pensasti
ma un romito della nostra schiera
& pero teco mal ticonsigliasti
chel tuo figluol cō sua dolce maniera
ha facto si che quello ha cōuertito
& straman dinascoso seneito
Dice il Re seco medesimo
Hor e/cōtenta questa mia nimica
fortuna che misegue i ogni parte
io uegho chio mi pdo ogni fatica
& che sarāno pien tutte le carte
se piu neintēde alcū di uoi lo dica
chi nō ho piu cōsiglio igegno o arte
il senso e/uinto & lanima smarrita
tāto che morte mi sarebbe uita
Vno mago conforta il Re e dice
Nō dubitar che siporra rimedio
iho pensato miglior fantasia
chogni cosa siuince per assedio
se tu uorrai seguir la uoglia mia
io ti torro da questo affāno & tedio
se nō e/uana lasciētia mia
Dice il Re
Se tu fai questo una imagine doro
tipōgo & sēpre p mio idio tadoro
E magho dice
Fa che di corte e baron sien leuati
& poste i cambio altre tāte dōzelle
che tutti sieno alla carne inclinati
maximamēte delle cose belle
& io uno de mia spiriti incātati
māderò isieme a fornicar cō quelle
& farenlo p forza ritornare
Dice il Re
Andate & fate quelle apparecchiare
Dice il Re alle donzelle
Acciochel facto ognuna di uoi itēda
uoi sarete menate in certo loco
oue questa sara uostra facenda
di tener il mio figlio i festa & gioco
& salcuna di uoi fia che laccēda
segretamente del suo dolce foco
io glielprometto eglielo obserueroe
che p suo sposo io gliel cōcederoe
Giunte le donzelle a iosafat dice
una di loro
Noi sian uenute alla tua reuerenza
pche tu pigli alquāto refrigero
che noi sentian che tua magnificēza
e/posta i grāde affāno & grā pēsiero
& pero nō ci far tal raccoglienza

che di star teco ognuna ha desidero
Dice iosafat alledonzelle
Fate fra uoi p dio quel che uipiace
& nõ uogliate turbar lamia pace
Iosafat fa oratione adio
O benigno factore o padre imenso
che p noi morte & passion sentisti
aiuta ilseruo tuo di duolo acceso
alqͣl benignamente gliochi apristi
fa che nõ uinca laragione ilsenso
& scãpa me da questi casi tristi
Langiolo loconforta
Odi lauoce mia dalciel discesa
tu sarai uincitor dellatua impresa
Vnaltra donzella dice
Harai tu dimerzede ilcor si nudo
che alqͣto anostri decti nõ tipieghi
tu se giouane & bel nõ esser crudo
& nõ disdiri agliamorosi prieghi
nõ ticoprir che nõ tiuarra scudo
fuggi stu sai che cõuiẽ chio tileghi
p certo latua effigie eltuo colore
nõ mostra esser i terra senza amore
Dice iosafat
Cioche tu prieghi idarno taffatichi
& icrescemi di te che nõ intendi
quel che tu parli ne cõ chi tuldichi
e uaneggiãdo aqͣl signor offendi
& qͣto tieno accepti icor pudichi
a quel signor che cieca non cõprẽdi
ilqual beato ate selconoscessi
& salle mie parole tu credessi
Risponde ladonzella
Se tu uuoi chio cõsẽta o chio ticreda
senza hauer altra fede o testimonio
bisogna che una gratia micõceda
chi micõgiunga teco i matrimonio
che tal leghame p quãto sicreda
alla xpiana fe fu sempre idonio
epatriarchi et pietro hebbono sposa
po faccendol sia laudabil cosa
Dice iosafat
Cotesto e/uer chelmatrimonio accepto
fu sẽp adio: ma que chãno pmesso
diuiuer casti & fermo illor cõcepto
fare questo legame ungraue excesso
Dice ladonzella
Se nõ uuo aqͣsto almen teco nellecto
posar solo una nocte sia concesso
chio tiprometto se ilcõsentirai
nellatua legge gran fructo farai
Viene ilRe asapere qͣl che hãno
facto ledonzelle: et iosafat sador
mẽta: ilRe dice auna dõzella
Ditemi presto io uengho p sapere
qͣl che seguito sia delmio figluolo
Vna donzella risponde
Egliera stãco ese posto agiacere
e uiue i gãdi affãni et pene et duolo
& nõ ciua le igegno ne sapere
chogni cõcepto adio ha uolto solo
ne solido fu mai piu diamante
qͣto costui nellasua fe costante
IlRe siparte e tornato acasa dice
asua baroni prima che ritorni a
sedere
Io ho pẽsato poi chel ciel dispone
che cosi sia/ didar mezo ilpaese
almio figluol p sua dominatione
p uincerlo cõ dono tanto cortese
ditemi uoi lauostra opinione
che quãto sia seguito ue palese
Vno barone dice alRe
Tu hai pֿso signore un sauio modo
tornião adrieto e mettiã qͣsto isodo
IlRe torna a iosafat et dice
come gliuuole amezare lasi
gnoria
Perche simostri tal uolia in ptesenza
ilpadre cõtro alsuo figluol irato
nõ e/po minore lasua clemenza
che piu saccẽde ilfoco che celato
pche tu uegha dicio sperienza
io tho mezo ilmio regno destinato

Risponde iosafat
Bēche ilmio regno i altro loco attēdo
io tiringratio & abuō fine loprēdo
Riceuuto iosofat lasignoria
dice asua baroni
Poi che cie/dato in terra apossedere
di questi bē caduchi tāta copia
fate pel regno mio diprouedere
oue sentita sia maggior inopia
tutto e/comune bēche diqsto auere
oltre aldouuto alcū piu sene a ppria
& fate rizar tēpli ornati & sacri
& rouinar gliantichi simulachri
Vno seruo dice aRe come
iosafat conuerte molti po
poli
Sappi signor che tutto ilmōdo corre
a udir deltuo figlio ladoctrina
e nō e/ gniū che seglipossa opporre
pche lasua sciēza par diuina
efarebbe pieghare ogni grā torre
& molta gēte asua legge sinchina
& persi & indi & greci ha battezati
e facti tēpli enostri ha rouinati
Dice il Re abaroni turbato
Epar che ogni fato elciel saccordi
che costui de mia legge subuertire
io uoglio udire qsti sua begli exordi
& forte chilfaro presto disdire
Dice uno barone
Guarda che idio cō sua sācti ricordi
ciuorra gliocchi dellamēte aprire
se fia cosi enō cisia riparo / chiaro
che mal si cuopre iluero qdo e/ piu
Va ilRe & truoua iosafat & udi
tolo siconuertisce: & iosafat dice
apopoli
Miseri auoi che uiuete nelmōdo
drieto amille sperāze dubie & icerte
uicini alpasso che nel cieco fondo
sicade p lasciar lecose certe
se uoi sapessi ache stato giocondo
sipuo uenir p queste strade aperte
terresti sēpre gliochi fissi alcielo
& torresti dauoi lobscuro uelo
Leggete de pphetí ogni scriptura
& ciascuna sibylla che nō erra
che de incarnar della uergine pura
& descēdere idio dicielo in terra
& cosi sicōcorda ogni figura
che p cāparci dalla infernal guerra
giesu figluol di dio nelmōdo uēne
& p noi morte & passion sostenne
Et no uera altro modo aliberarci
plo peccato delgrā patre antico
se nō col sangue suo ricōperarci
& farci amico quel chera nimico
& cosi uēne i terra per saluarci
neluētre dimaria sempre pudico
e qsto e/ql chel ciel ministra e regge
& cieca e stolta e uana ognaltra lege
Il Re udito iosafat suo figluo
lo stupefacto confessa & cō
cede alla sede di Christo &
dice cosi
Benedecto sia lhora elgiorno elpūto
chio tacqstai delciel p farti herede
& esser teco atāto bene assumpto
alluminato della sancta fede
tu mhai didolce foco ilcor cōpunto
chi prouo ql chalcū p fede crede
bapteza me nel nome di giesue
& tutto ilmio reame prendi tue
Spogliato ilRe singinocchia &
iosafat lobapteza ginocchioni
dicendo
O diuina bonta quāto e/possente
lardente fiāma che da te simuoue
io tiringratio cō tutta lamente
poi che dimostri p me tāte proue
e priegho te chel mio degno parēte
accepti: che dogni erro sirimuoue
& sia presēte altuo sācto baptesimo
ilqual sia fructo del tuo xpianisimo

Iosafat preso lasignoria dice seco medesimo

Tu mhai gia tāte uolte tocco ilcore
& mille uolte gia telho promesso
o giesu mio benigno redēptore
diseguitarti chiluo fare adesso
et uo lasciar lapatria elgrāde honore
& ogni cosa p uenirti apresso
& priego te che tu maccepti e degni
& ladiritta uia mimostri & isegni
Et bēche misia dura lapartita
alasciar mia regalsedia famosa
p nō uederla piu nella mia uita
& chio nō porti meco alcuna cosa
pur neuo lieto perche chi minuita
mi mostra patria assai piu gratiosa
adio delmōdo hūana pōpa e magna
& tu signor p tutto maccōpagna

Iosafat stato um poco dice a Barachia suo barone che louuole lasciare ī suo scambio

Perchio tho sēpre amato barachia
& conosciuto ī te molte uirtute
io tiuo dar tutta lasignoria
acciochelopre tue sien conosciute
che ame cōuien cercar p altra uia
& piu recti sentier lamia salute
& po dacceptarla sia contento
dellaqual sia giustitia ilfōdamento

Rispondē Barachia

Io nō son degno dital principato
ma credo che habbi facto p puarmi
chi nō ho teco tāto meritato
che debbi aquesto grado solleuarmi

Rispon de Iosafat

Cosi dalnostro dio e ordinato
& po nō uoler piu cōtrastarmi
nō alzo pietro gia pescator uile
grādeza no: ma sol lesser humile

Dona Iosaphat lammanto elosceptro del regno & lacorona a Barachia & dice

Pigliarai questo sceptro & lacorona
& questo amāto sotto ilq̄l sicopra
& sia difesa ogni psona buona
che uirtuosamēte elmōdo adopra
chi sēto chimispigne e chi misprona
& uuol chio segua lauirtu disopra

Risponde Barachia
Dapoi che cosi piace alnostro idio
sia facta lasua uoglia eltuo disio
Dice iosafat
Fa che tu pensi che tu se mortale
& dogni cosa alfin farai ragione
mostrati sẽpre aciascheduno equale
benigno et grato i ogni tuo sermõe
& che glieffecti & lopre sien tale
che tu sia aglialtri dibẽ far cagione
che qual piu alto tãto e/piu ueduto
ma aqueste cose idio tidara aiuto
Dato lasignoria iosafat a Bara
chia spogliato dinascoso iosafat
siparte & ibaroni gliuanno drie
to & trouatolo glidicono
O me che uuo tu far dinoi sostegno
che cihaueui si bene amaestrati
& dimostro lauia delsõmo regno
& hor ciuuoi lasciar si sconsolati
habbi pieta deltuo legnagio degno
sotto ilqual tãto tẽpo siamo stati
& se pur altro amor tistrigne o ꝑme
fa che possian uenirne teco insieme
Partito iosafat dinascoso dasua
perla uia dice cosi
Nõ fuggi mai digabia uccel si lieto
chi miparto dauoi cieche delitie
doue nõ uisse mai nessun quieto
ꝑ seguir quelle fragili diuitie
io son si sconosciuto & secreto
che nõ curo dalcune sua malitie
or ueghio bẽ lerror delmõdo scorto
e chio sõ pelcamin charriua alporto
Giunto iosafat neldiserto truo
ua uno romito & dice
Guarditi idio/sapresti tu isegnarmi
un romito barlaã che sta nelboscho
Risponde ilromito
Tu se q̃lche õbra & uiẽ q ꝑ tẽtarmi
uattene i pace chio tinconosco
Dice iosafat
Io sono seruo a iesu tu puoi toccarmi
insegnamel per dio
Dice ilromito
Io nol conosco
Dice iosafat
Io son digiuno se tu uuoi fratel mio

darmi unpo damangiare
Dice ilromito
Vatti con dio
Iosafat peldiserto fa oratione a dio & dice
O benigno giesu padre supremo
che p tua gratia fin q mai cōdocto
nō milasciar a qsto passo extremo
che dipaura ilcor mi trema tutto
sēza te lasso in qsto bosco temo
da queste fiere nō esser distructo
Vno angiolo locōforta & dice chosi
Segui pur uia che tutto a magior gloria
che nō sacquista ī prima tal uictoria
Giunto iosafat a una spelonchha dice seco stesso
Sarebbe mai cheglistesse qua drento
colui che tanto tēpo io ho cerchato
sio fussi di uederlo sol contento
almōdo nō sarebe huō piu beato
Barlaam esce fuori & uisto iosafat dice
Che uoce e/qsta che qua fuori io sēto
sarebbe quel chio ho tāto aspectato
tu se pur desso o iosafat dolcissimo
Dice iosafat
Et tu se barlaam padre sanctissimo
Dice iosafat
Io ho cercho di te ben dua anni
in qsto bosco & dopo tua partita
sappi chi ho sofferti tanti affanni
chi nō so come io sia rimaso ī uita
ma pure alfine dimolte īsidie engāni
tutta lamia ꝑuincia ho cōuertita
elpadre mio quale e/facto xpiano
siche latua uenuta non fu inuano
Barlaem risponde
Benedecto sia tu baron mio franco
ditutto uuolsi ilsignor ringratiare
io so che tu debbi esser molto stāco
& pero tiua drēto aripосare
ecie dellacq̄ o uogliā dire del biāco
& io andro dellherbe aprocacciare
nō temer diniente & pensa reco
diuiuere & morireti qui cō meco
Stādo neldiserto uiene unāgelo annūtiere lamorte a Barlaam

Ascolta Barlaam lagrande offerta
& uolgi uerso idio tua uoglia imēsa
presto latua speranza sara certa
poche idio taspecta alla sua mēsa
da questa ualle lacrimosa incerta
lanima atāto gaudio sidispensa
nō temer dicolei alcuna sorte /orte
che daluulgo bestial chiamata e/m

Barlaam uolto a iosafat dice come langiolo gliha annūtiata la morte

O iosafat santissimo figluolo
sappi chel nostro idio i ciel maspecta
lanima sento gia leuar si auolo
per tornar alla sua patria dilecta
ma sol mincrescre dilasciarti solo
sendo lanima mia cō teco strecta
nō piāger dicolui che e/riuocato
alla sua patria che saresti igrato

Iosafat piāgēdo dice a Barlaam

O suēturato ame doue son giunto
oue milasci i questa selua errante
pche nō fui daquelle fiere assūpto
p nō ueder latua morte dauante
ogni sperāza mia pdo i un punto
fāmi neltuo uoler tāto constante
dolce signor p tua pieta infinita
chi possa sopportar questa partita

Ma tu padre dilecto che nō chiedi
se tanto mami nel diuino aspecto
pche sol questa gratia nō cōcedi
che teco muoia eltuo fedel sugetto

Barlaam dice

O dolce figluol mio cōfessa & credi
che tu sia riseruato a qualche effetto
ascolta ql che barlaam tidice
ancor meco sarai nelciel felice

Tu uedi eluiuer nostro qtō e breue
che psto come fior passa & nō dura
ogni nostra sperāza aluēto lieue
lamorte e/fin duna prigione scura
achi bē uiue:alialtri e/dura e grieue
chāno posto nelmōdo ogni lor cura
fa che tu stia cō meco i oratione
poi midarai latua benedictione

Quādo lanima fia dalcorpo sciolta
questa misera spoglia prēderai
cō letua mani fa chella sia sepolta
& di me spesso tiricorderai
lauita poi chella tisara tolta
ancor lieto nelciel miriuedrai

Iosafat dice

Io benedico te cō tuttol core
cosi tibenedisca iltuo signore

Morto Barlaam iosafat losepelli sce dicendo

Dapoi che te paruto o sōmo idio
diriseruarmi aquel chio nō intēdo
lanima piglia tu delpadre mio
lacarne che fu terra io glielarendo
lanimo elcore & ogni mio desio
dolce signor nelle tua man comēdo
fa che sia meco sēpre in compagnia
si chio possa seguire perla tua uia

Iosafat sitorna drento nellacella poi che ha sepellito barlaā & lāgiolo da licētia dicēdo

O uoi che siete i questa ualle oscura
miseri iuolti nemōdan dilecti
leuate gliocchi dellamente pura
apēsar di costoro egrādi effecti
che lasciādo delmōdo ogni uil cura
uolsono adio cō tutti lor cōcepti
& felice colui che senaccorgie
& che di molte uie ladiricta scorgie

Perseuerādo lhuō sifa felice
come fe iosafat che alciel siuolse
lasciādo ilmōdo misero & ifelice
dalle sua rete cō fuggir sisciolse
& fe dogni sua guerra uincitrice
lalma che adio felice siriuolse
pregate quel che nelsupno choro
che uidia gratia diseguir costoro

FINITA